

pure deliberare se si poteva cedere alla preghiera di Demetrio, espressa al nunzio, di poter ricevere il giorno della sua incoronazione come zar la santa comunione dalle mani del patriarca di Mosca.

Mentre quest'affare veniva ancora discusso, fu inviato il 22 maggio 1604 un breve pontificio al « diletto figlio e nobile signore Demetrio », e in cui egli con somma paterna benevolenza veniva esortato a perseverare sulla via della pietà e della virtù. Se Clemente VIII uscì con ciò dalla sua fredda riserva, sin ora osservata, egli evitò però ogni allusione politica, nemmeno i grandi interessi della cristianità furono menzionati in quel breve. Demetrio attendevasi molto di più. In una lettera del 30 luglio egli trattò oltre che delle cose spirituali anche di quelle politiche, mentre lo ringraziava già in anticipo dell'aiuto offertogli. Clemente VIII lasciò quella lettera senza risposta.¹ Lo svolgimento ulteriore della questione, che finì coll'uccisione di Demetrio, non cadde più sotto il suo pontificato.

¹ Vedi PIERLING III 86 s., 230 s. La lettera del 30 luglio presso PIERLING, *Rome et Démétrius* 160 s.